

Una madre di una famiglia malavitosa che riesce a suscitare anche tenerezza

Suscita anche tenerezza, Teresa, e poco importa se è la madre di una famiglia malavitosa, se di quel mondo fa pienamente parte con le sue brutture e le sue logiche bestiali. Il merito della collaborazione fra AnnaMaria De Luca e Francesca Chirico, concretizzata nello spettacolo "Teresa. Un pranzo di famiglia", andato in scena domenica con una doppia recita al Teatro Del Grillo di Soverato, è prima di tutto quello di aver restituito un profilo inventato ma che le rappresenta tutte, di una donna, di una madre, di una figlia, cresciuta in mezzo al bianco e al nero, all'onore e alla morte che ha solo due possibilità, o quella di essere ciò che è o fare la fine di una cugina, "fatta sparire" per non disonorare la famiglia.

Nato da un'idea di Franco Marzocchi, ultima produzione della residenza teatrale MigraMenti di Badolato, il testo dello spettacolo è stato scritto appositamente dalla giornalista reggina Chirico per AnnaMaria De Luca, e c'è da dire che difficilmente Teresa potrebbe avere un altro volto e un'altra voce: intima e potente come solo l'attrice calabrese riesce a renderla, questa donna rabbiosa e rancorosa emerge in tutta la debolezza sua e del mondo che la circonda. Un mondo fatto soprattutto di rinunce, per una donna cui è stato insegnato a parlare "quando pisca il gallo", a cui è proibito anche di fare la parrucchiera - un sogno che innocentemente le farebbe mettere piede fuori casa -, ma anche di violenza, segnato fin da subito. Già da bambina, Teresa ne soffre inconsapevolmente il peso, potendo vedere il padre solo nel suo nascondiglio, in un bunker sotterraneo, e vivendo con la nonna, devota a San Rocco al quale chiede vendetta. Con alcuni colpi di teatro mica male, la zampata registica illuminata di Luca Michienzi emerge tutta e permette anche di ridere. Sì, si ride in questo cupo affresco di famiglia: per i racconti ironici della protagonista, per i tanti lumini che Teresa accende - nascosti in tutta la sala da pranzo che è la scena, sembrano comparire dal nulla in ogni momento -, per le foto che paiono infinite, di ogni parente morto ammazzato o quasi che trasformano le credenze, volutamente realizzate in maniera essenziale, in una lunga serie di loculi funerei. Perché in fin dei conti, a Teresa, dopo tutto quell'odio, non è rimasto nessuno con cui parlare, se non i morti, ai quali l'attrice e il testo riescono a dar voce. E pure i vivi, se lo meritano, possono essere trattati alla stregua dei morti: Teresa lo sa e con lei lo sanno gli spettatori - tantissimi, da tutto esaurito - fin dall'inizio.

Carmen Loiacono

Catanzaroinforma.it è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale Civile di Catanzaro, sezione per la stampa e l'informazione, con numero 156 del 19-08-2004.

Direttore Responsabile Riccardo Di Nardo COPYRIGHT 2004-2015 Informa s.r.l.

Sito ottimizzato per Microsoft Internet Explorer, Google Chrome, Safari, iPhone/iPad e tablet

Informa s.r.l. Via XX settembre, 100 88100 Catanzaro P.Iva: 03258250798 N. iscrizione ROC:23295